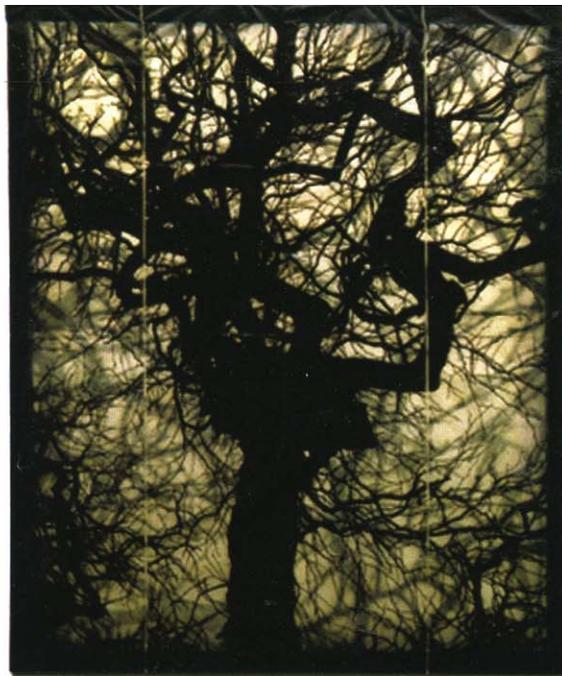


## CULTURA

### ARTISTI CULT I GEMELLI STARN

*Dopo la morte del loro gallerista Leo Castelli non avevano più esposto a New York. Ora Mike e Doug tornano in grande stile sotto i riflettori. Alla ricerca del divino nascosto nella natura.*

■ di DEMETRIO PAPARONI



1

### NON SOLO FOTOGRAFIA

Alcune opere, ormai classiche, di Mike e Doug Starn.

1. «Struttura di pensiero» (2001-02);
2. «Ganjin» (2000-01);
3. «Attratta dalla luce» (1996).



2

## Luce cerea e **TENEBRA** ecco l'albero della vita

**C**on una nuova monografia edita da PowerHouse Books e due mostre personali, una appena conclusa alla galleria Lehmann Maupin, l'altra al Neuberger museum of art purchase college della New York State University (chiude l'8 agosto), l'America rivolge la sua attenzione al singolare lavoro di Mike e Doug Starn.

Da sei anni gli Starn, gemelli identici quarantaduenenni, non espongono a New York, sebbene l'interesse della critica, dagli anni Ottanta a oggi, non sia mai venuto meno. Fino al 1999, anno della sua morte, a rappresentare gli Starn era Leo Castelli, gallerista che più di ogni altro ha legato il suo nome alla Pop art e a una larga fetta di arte americana postbellica. Con la scomparsa di Castelli i gemelli Mike e Doug sembrano rimanere orfani. Ovviamente non smettono di lavorare (il loro studio a Brooklyn ha l'aspetto di una grande factory ben organizzata) e di esporre, anche se non a New York. La cosa non sorprende: quello con Castelli era un sodalizio importante, ovvio che per un nuovo rapporto con un'altra galleria di New York occorresse del tempo.

L'attuale poderosa monografia, la potente mostra da Lehmann Maupin, una delle migliori gallerie della nuova scena,

le mostre personali in programma (alla galleria Akira Ikeda di Tokyo, alla Fargfabriken Kunsthalle di Stoccolma, alla National academy of sciences di Washington) dimostrano adesso quanto forte sia l'interesse attorno al loro lavoro.

Gli Starn lavorano molto con la fotografia, ma considerarli solo fotografi sarebbe semplicistico, non solo perché sottopongono la foto a un processo di logoramento e invecchiamento. Sin dagli esordi pescano nell'iconografia religiosa, sicché sono ricorrenti le figure di Cristo e di Buddha, deposizioni, assunzioni, crocifissioni, riproduzioni di scritture sacre quali la Bibbia dei crociati, i rotoli del Mar Morto, il Corano del Diciassettesimo secolo. Ricorrono anche frammenti di grandi opere del passato, dalle sculture classiche a Leonardo, da Petrus Christus a Rembrandt, da Picasso a Kandinskij.

**Nelle opere più recenti troviamo anche alberi, foglie, insetti**, soggetti che hanno consentito loro di addentrarsi in territori una volta considerati appannaggio della ricerca scientifica. Quel che maggiormente interessa gli Starn è del resto interrogarsi su fenomeni legati all'esistente, come la ricerca della luce da parte degli insetti, la caducità del corpo uma- ▶

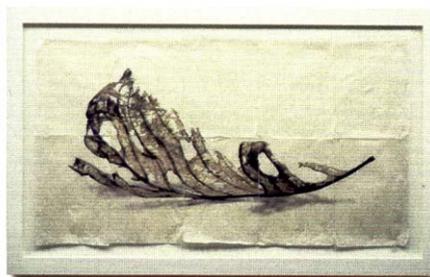
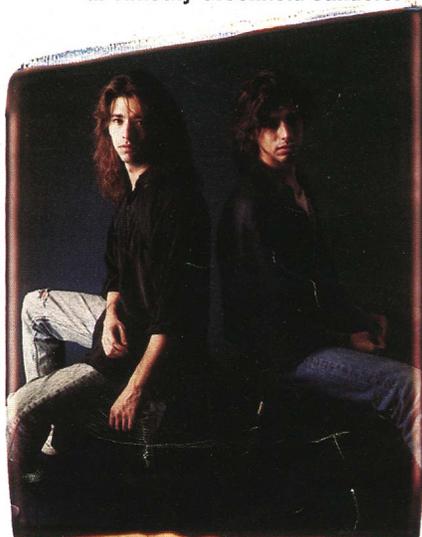


3

## CULTURA

### RITRATTO PER DUE

**Doug e Mike Starn  
in una fotografia  
di Timothy Greenfield-Sanders.**



### FOGLIA RIARSA

**Starn, «Pulsazione nera» (2001).**

► no, i processi di fotosintesi clorofilliana e quelli di ossidoriduzione che trasformano la natura attorno a noi.

L'attrazione verso la luce (fototropismo) è così uno dei temi chiave affrontati dagli Starn, che affidano all'immagine dell'insetto alato il compito di rappresentare la metafora della fascinazione sia scientifica sia spirituale dell'ignoto. Vivendo nell'oscurità, gli insetti sono infatti attirati dalla luce, ed è grazie alle ali che possono levarsi in volo e avvicinare una sorgente luminosa. La tematica è ricca di implicazioni spirituali e iniziatiche. In quest'ottica Cristo e Buddha sono intesi come sorgenti luminose che attraggono l'uomo, al pari della fiamma che attira le farfalle notturne.

Nella loro felice serie *Structures of Thoughts*, iniziata nel 2001 e continuazione ideale di *Blot Out the Sun* (1991-1999), gli Starn mostrano un reticolo di rami che si sovrappongono tridimensionalmente e da cui filtra la luce retrostante. Per accentuare sia l'effetto del-

la tridimensionalità sia quello della luce che proviene dallo sfondo, l'immagine è prima decostruita su singoli strati di carta semitrasparente, che poi vengono sovrapposti in modo da ottenere un unicum visivo indivisibile. Uno strato di cera sul primo foglio coperto dai successivi con i reticoli di rami dà la sensazione che la luce provenga da dietro l'opera.

Questi lavori, che richiamano alla mente i solchi profondi e arborescenti del cervello umano, non a caso detto «albero della vita», rimandano per intensità panica all'arte di Caspar David Friedrich e in generale a certo Romanticismo tedesco. Ciò nonostante esprimono lo spirito del tempo presente, testimoniando così quante divinità la scienza può trovare nascoste nella natura e nelle sue leggi ancora sconosciute. ●